

**STORIA
NATURALE,
GENERALE E PARTICOLARE
DEL SIG. CONTE
DI BUFFON**

Intendente del giardino del Re, dell' Accademia
Francese, e di quella delle Scienze ec.

**T O M O XVI.
DEGLI ANIMALI QUADRUPEDI.**



IN VENEZIA MDCCLXXXVIII.

DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA.

CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO.



IL RINOCERONTE (a).

DOpo l' elefante , il più ragguardevole fra gli animali quadrupedi è il rinoceronte ; esso ha per lo meno dodici piedi di lunghezza , dall' estremità del muso sino al principio

(a) Rinoceronte ; *Rhinoceros* in Greco , e in Latino . *Nota* . Quantunque il nome di questo animale sia assolutamente Greco , egli non era tuttavia conosciuto dagli antichi Greci ; Aristotele non ne fa menzione . Strabone è il primo autor Greco , e Plinio il primo autor Latino , che ne hanno scritto ; verisimilmente il rinoceronte non fu trovato in quella parte dell' India , in cui penetrò Alessandro , e dove nondimeno trovò degli elefanti in gran numero ; perchè non fu , che trecent' anni incirca dopo Alessandro , che Pompeo fece vedere il primo questo animale all' Europa .

Rinoceronte , *Rhinocéros* , in Francese ; *Abada* , dai Portoghesi , secondo Linscot , *Navig. in Orient.* , Pars II. Francfordii , 1599. , pag. 44. ; *Abada* , nelle Indie , e a Giava , secondo Bonzio *Ind. Orient.* , pag. 50. ; *Abada* , a Bengala , e a Patana , secondo il P. Filippo . *Lyon* , 1669. , page 371. , e secondo i Viaggiatori Olandesi .

A 2

fi.

cipio della coda , sei o sette piedi d'altrezza ; e la circonferenza del corpo presso a poco.

fr. *Amsterd.* 1702. *Tome I* , pag. 417. ; *Chienkturnden* , in Persia , secondo Pietro della Valle . *Vol. IV.* , page 245. ; *Elkerkedon* , in Persia , secondo Chardin , il che significa *porte-corne* , *Amsterd.* 1711. *Tome III.* pag. 43. ; *Arou. harisi* , secondo Thevenot ; *Relation de divers Voyages . Paris* , 1696. , pag. 10. *de la description des animaux , & des plantes des Indes* , &c.

Rhinoceros. Plin. *Hist. nat. lib. vi* 11. cap. xx.

Rhinoceros. *Natural. History of the rhinoceros* , by Dr. Parsons , *Phil. Trans. No* 470. , an. 1743. , pag. 523. , ove si vedono pure tre figure di questo animale , di cui il maschio era a Londra nel 1739. , e la femmina nel 1741.

Il *Rhinoceros* . Note del Sig. de Mours , traduzione francese delle *Transazioni filosofiche* , anno 1743. , dove si vede un' eccellente figura di questo animale incisa per incombenza del Sig. de Mours.

Rhinoceros , *α ρις & κέρας* , *Maricornis* , *Catelani* ; *Abada* , *Noemba* ; *Javensibus* ; *Elkerkedon* , *Persis* ; *Tuabba* , *Nabba* , cap. *Bonzespei* ; *Nozoroxec* , *Zebati* , *Polonis* ; . . . *Gomala* . *Indis* ; *Nasborn* , *Klein* , *quad.* , pag. 26. , & seq. *Nota* . Il Sig.

Klein

del Rinoceronte .

co eguale alla sua lunghezza (a). S'accosta dunque all'elefante pel volume e per la massa; e se pare assai più piccolo, ciò proviene per-

Klein ha raccolti con precisione molti fatti sulla storia, e sulla descrizione di questo animale; ed ha data la figura d'un doppio corno, *tab. II.*

The Rhinoceros. Gleanings of natural History, by George Edwards. London, 1758., pag. 24., tav. segnata al basso 221. La figura è eccellente, ed è stata fatta dall'animal vivo nel 1752., ed è la stessa femmina, che noi abbiam veduta, e fatta delineare a Parigi nel 1749.

(a) Avea presso di me il disegno d'un rinoceronte, ottenuto da un Ufficiale del *Shalbury*, vascello della Compagnia delle Indie nel 1737., questo disegno rassomiglia molto al mio. L'animale è morto per viaggio venendo dalle Indie; questo Ufficiale avea scritto appiè del disegno quanto siegue. „ Egli avea circa sette piedi d'altezza dalla superficie della terra fino al dorso; era del colore del porco, che incomincia a rasciugarsi dopo d'essersi avvolto nel fango; ha tre unghie di corna a ciascun piede; le piegature della pelle si rivolgono indietro le une sopra le altre: si trovano fra quelle pieghe s'annicchiano de' mille piedi,

perchè le sue gambe sono più corte a proporzione di quelle dell' elefante ; ma è mol-

to

degli scorpioni , dei piccoli serpentelli ,
 ec. non aveva ancora tre anni quando
 è stato disegnato e la verga si dilata
 all' estremità a foggia di giglio . Io
 ho pubblicato la figura della verga in un
 angolo della mia tavola ; siccome questo
 disegno m' è venuto per mezzo del Sig.
 Tylson Medico , non m' è stato possibile
 di consultare l' Autore medesimo su que-
 gli insetti perniciosi , ch' egli dice , che
 abitano fra le piegature della pelle del ri-
 noceronte , per sapere se n' è stato testi-
 monio oculare , o se lo ha scritto sempli-
 cemente sul detto degli Indiani . A me
 parve molto straordinario ; *Glanures d'*
Edwards , pag. 25. e 26. *Nota* . Non so-
 lamente quest' ultimo fatto è dubbioso ,
 ma quello dell' età paragonata alla gran-
 dezza dell' animale ci sembra falso ; noi
 abbiam veduto un rinoceronte , che ave-
 va almeno otto anni , e che non aveva
 che cinque piedi di altezza . Il Sig. Raf-
 sons ne ha veduto uno di due anni , che
 non era più alto d' una giovenca , vale a
 dire quattro piedi incirca ; come dunque
 può essere che quello , che abbiam citato ,
 non avendo più di tre anni fosse alto set-
 te piedi ?

to da esso differente nelle facoltà naturali e nell'intelligenza ; poichè non ha ricevuto dalla natura , se non quello , ch' essa comunemente concede a tutt' i quadrupedi , è privo di tutta la sensibilità nella pelle , mancante di mani e d' organi distinti pel senso del tatto ; non ha in vece della proboscide che un labbro mobile , di cui egli destramente si serve ne' principali usi . Non è superiore agli altri animali che per la forza ; per la grandezza , e per l' arma offensiva , che porta sopra il naso , e ch' è propria solo di lui ; codest' arma è un durissimo corno , solido in tutta la sua lunghezza , e collocato più vantaggiosamente che le corna degli animali ruminanti ; quelli muovono solo le parti superiori della testa e del collo , ma il rinoceronte col suo corno difende tutte le parti anteriori del muso , e difende dagli insulti il muso , la bocca e la faccia ; di modo che la tigre attacca volentieri l' elefante , di cui assale la proboscide , più che il rinoceronte , cui non può acciuffare , senza correr rischio d' esser sventrata ; imperocchè il corpo e le membra di lui son ricoperte d' un involuppo impenetrabile , e questo animale non teme nè gli artigli della tigre , nè l' unghie del leone , nè il ferro , nè il fuoco del cacciatore ; la sua pelle è un cuojo nericcio del medesimo colore , ma più densa e più dura , che quella dell' elefante ; non è punto sensibile , com' esso alla puntura del-

Le mosche; non può similmente nè piegare, nè contrarre la sua pelle; essa è solamente piegata in grosse falde al collo, alle spalle e alla groppa, per facilitare il moto della testa e delle gambe, che sono massicce, e terminate da larghi piedi armati di tre grandi unghie. Ha la testa più lunga a proporzione che l'elefante; ma ha gli occhj ancora più piccioli, e non gli apre giammai che per merrà. La mandibola superiore avanza sopra l'inferiore; e il labbro di sopra è mobile, e può allungarsi sino a sei o sette pollici; termina con un'appendice a punta, che dà a questo animale più facilità, che agli altri quadrupedi, per cogliere l'erbe, e farne de' manipoli presso a poco, come ne fa l'elefante colla sua proboscide. Codesto labbro muscoloso e flessibile è una specie di mano o di proboscide imperfettissima, ma che non lascia però di prendere con forza e di pappare con destrezza. In luogo de' lunghi denti d'avorio, che ha per sua difesa l'elefante, il rinoceronte ha il suo possente corno, e a ciascuna mascella due forti denti incisivi codesti denti, che mancano all'elefante, sono molto fra loro lontani nelle mascelle del rinoceronte: essi son collocati uno da ciascun lato o angolo delle mandibole, l'inferiore delle quali è tagliata dinanzi in quadrato, e non vi sono altri denti incisivi in tutta la parte anteriore, che ricoprono le labbra; ma indipendentemente da que' quat-

tro

tro denti collocati d'avanti ai quattro angoli delle mandibole, vi sono ventiquattro denti molari, sei per ciascuna parte delle due mascelle. Le orecchie di questo animale stanno sempre tese, e sono molto simili per la forma a quelle del porco; sono però meno grandi, a proporzione del corpo: codeffe sono le sole parti, sopra le quali ha de' peli, o piuttosto delle setole; l'estremità della coda è come quella dell'elefante, vestita di un fiocco di grosse setole solidissime e durissime.

Il Sig. Parsons, celebre medico di Londra, a cui la Repubblica Letteraria dee molte scoperte di Storia Naturale, e al quale io stesso debbo della gratitudine pe' segni di stima e d'amicizia, di cui mi ha sovente onorato, ha pubblicato nel 1742. una Storia Naturale del rinoceronte, della quale io do l'estratto tanto più volentieri, quanto che tutto ciò, che ha scritto il Sig. Parsons, mi pare meritare attenzione e fede.

Benchè il rinoceronte sia stato veduto più volte negli spettacoli di Roma, da Pompeo fino a Eliogabalo, benchè molti ne sieno venuti in Europa in questi ultimi secoli; e sebbene finalmente Bontius, Chardin, e Kolbe l'abbiano disegnato nell'Indie ed in Africa, esso però è stato sì malamente rappresentato e sì poco descritto, che non resta conosciuto, se non imperfettissimamente. Al solo vederlo coloro, che arrivarono in Lon-

dra nel 1739. e 1741., hanno agevolmente conosciuto gli errori, o i capricci di quelli, che ne hanno pubblicato la figura. Quella d' Alberto Durero, che è la prima, è una delle meno conformi alla Natura; tuttavia la detta figura è stata copiata dalla maggior parte de' Naturalisti; e alcuni in oltre l'hanno caricata di falde pofficce e di strani ornamenti. Quella di Bonzio è più semplice e più vera; ma dessa pecca nell' esservi malamente rappresentata la parte inferiore delle gambe. Al contrario quella di Chardin presenta bene le pieghe della pelle e i piedi; ma nel resto, nulla rassomiglia all' animale. Quella di Camerario non è punto migliore dell' altra; che fu fatta sopra il rinoceronte veduto in Londra nel 1685., e pubblicata da Carwitam nel 1739. Quelle finalmente, che si vedono sopra gli antichi pavimenti di Palestrina e sopra le medaglie di Domiziano sono imperfette all' estremo; ma almeno non hanno gli ornamenti immaginari di quella d' Alberto Durero. Il Sig. Parsons si è presa la pena di disegnare egli stesso (a),

que-

(a) Nota. Uno de' nostri Professori di Fisica (il Sig. de Mours) ha fatte delle riflessioni a questo proposito; che non dobbiamo omettere. „ La figura (dice egli) del rinoceronte, che il Sig. Parsons ha aggiunto alla sua Memoria, e ch' egli mede-

„ fino

questo animale in tre differenti prospetti ,
per d'avanti , per didietro , ed in profilo ;
ha parimente disegnato le parti esteriori del-
la generazione del maschio , e le corna sem-
plici e doppie , così bene , come la coda d'
altri rinoceronti , le cui parti sono conser-
vate ne' Gabinetti di Storia Naturale .

H.

„ fino ha disegnata dal naturale , e si di-
„ versa da quella , che fu incisa in Parigi
„ nel 1749. d' un rinoceronte , che si ve-
„ deva allora alla Fiera di San Germano ,
„ che difficilmente vi si riconoscerebbe lo
„ stesso animale . Quello del Sig. Parsons
„ è più corto , e le piegature della pelle
„ sono in minor numero , meno contra-
„ segnate , e alcune collocate un poco di-
„ versamente ; la testa singolarmente non
„ rassomiglia quasi niente a quella del ri-
„ noceronte della Fiera di San Germano .
„ Non saprei tuttavia dubitare dell' esat-
„ tezza del Sig. de Parsons , e però con-
„ viene cercare nell' età , e nel sesso de'
„ due animali la ragione delle differenze
„ sensibili , che sono rilevate nelle figu-
„ re , pubblicate dall' uno e dall' altro .
„ Quella del Sig. Parsons è stata disegna-
„ ta sopra un rinoceronte maschio di due
„ anni , quella che ho creduto dover io
„ qui aggiugnere è copia d' un quadro del
„ celebre Sig. Ondry , il pittore degli ani-

Il rinoceronte, che arrivò in Londra nel 1739. fu mandato da Bengala. Benchè assai giovane, poichè non aveva che due anni, la spesa del suo nutrimento e del suo viaggio, montava vicino a mille lire sterline; si nutriva con riso, zucchero e fieno; gli si davano ogni giorno sette libbre di riso, mescolate con tre libbre di zucchero, che gli

20 nati, e che si è cotanto distinto in que-
 21 sto genere; egli ha dipinto a grandezza
 22 naturale dal vivo il rinoceronte della
 23 Fiera di S. Germano, ch'era una fem-
 24 mina, e che aveva almeno otto anni;
 25 dico almeno otto anni, perchè si è det-
 26 to nell'iscrizione, che si vede appiè dell'
 27 immagine del Sig. Charpentier, che ha
 28 per titolo: *Vero ritratto d' un RINO-*
 29 *CERONTE vivo, che si vede alla Fiera di*
 30 *San Germano in Parigi*, che questo ani-
 31 male aveva tre anni quando fu preso
 32 nel 1741. nella provincia d' Assam ap-
 33 partenente al Mogol; e otto linee più
 34 basso, si è detto, che non avea, che
 35 un mese quando alcuni Indiani lo col-
 36 sero fra' lacci, dopo d'averne uccisa la
 37 madre a colpi di frecce; così egli ave-
 38 va almeno otto anni, e ne poteva ave-
 39 re dieci o undici. Questa differenza d'
 40 età è una ragione verosimile delle dif-
 41 ferenze sensibili, che si troveranno tra

gli si dividevano in tre porzioni: gli si dava ancora molto fieno e molt'erba verde; ch'esso preferiva al fieno; la sua bevanda era d'acqua pura, di cui ne bevea per volta una gran quantità; egli era d'un naturale tran-

la figura del Sig. Parsons, e quella del Sig. Ondry, di cui il quadro fatto per ordine del Re fu allora esposto nel salone di pittura. Io noterò solamente, che il Sig. Ondry ha dato alla zanna del suo rinoceronte più lunghezza, che non ne aveva il corno del rinoceronte della Fiera di S. Germano, che ho veduto ed esaminato con molta attenzione, la qual parte è espressa più fedelmente nell'immagine del Sig. Charpentier. Parimente dalla detta immagine si è disegnato il corno di questa figura, che in tutto il resto è stata disegnata e compiuta sopra al quadro del Sig. Ondry. L'animale, ch'ella rappresenta era stato pesato circa un anno prima a Strugard nel Ducato di Vsttemberg, e pesava allora cinque mila libbre. Mangiava, secondo il detto del Capitano Douwmont Wander-Meer, che l'avea condotto in Europa, sessanta libbre di fieno, e venti libbre di pane al giorno. Era particolarissimo, e d'una agilità sorprendente, attesa l'immen-
,, del

tranquillo, e si lasciava toccare in tutte le parti del suo corpo; non diveniva cattivo che quando era battuto ed avea fame, e nell' uno e nell' altro caso, non si poteva rappacificarlo che col dargli da mangiare. Quando egli era in collera, saltava avanti, e s' alzava bruscamente ad una grande altezza, battendo la sua testa con furia contro i muri, lo che facea con prodigiosa lestezza, malgrado la sua fisionomia goffa e la sua massa pesante. Io sono stato testimonia, dice il Sig. Parsons, di tai movimenti, prodotti dall' impazienza o dalla collera, specialmente le mattine avanti che si portasse il suo riso e zucchero; la vivacità e prontezza de' movimenti di questo animale, mi hanno fattò giudicare, egli soggiugne, ch' egli sia affatto indomabile, e che facilmente terrebbe dietro al corso d' un uomo che lo avesse offeso.

Questo rinoceronte nell' età di due anni non era più alto d' una giovenca novella; ma avea il corpo molto lungo e molto grosso; la sua testa era grossissima a proporzione

» della massa, e il suo aspetto sommamen-
 » te grave “. Questi riflessi sono giudi-
 » ziosi, e pieni di senno, siccome è tutto
 ciò che scrive il Sig. de Mours. Vedi la
 figura nella sua traduzione *Francese delle*
Trasazioni filosofiche, anno 1743.

ne del rimanente: prendendola di sotto le orecchie sino al corno del naso, ella formava una curva concava, di cui le due estremità, cioè a dire, l'estremità superiore del muso e la parte vicina alle orecchie, sono molto elevate; il corno non aveva ancora che un pollice d'altezza, era nero, liscio alla sua sommità, ma con delle rugosità alla base, e ripiegato all'indietro. Le narici sono collocate molto abbasso, e non sono distanti un pollice dall'apertura della bocca. Il labro inferiore è assai simile a quello del bue, e il superiore più s'assomiglia a quello del cavallo, con questo divario e con questo vantaggio, che il rinoceronte può allungarlo, volgerlo, ripiegarlo intorno ad un bastone, e prendere i corpi, ch'egli vuole avvicinarsi alla bocca. La lingua di questo giovine rinoceronte era morbida come quella d'un vitello (a). I suoi occhi non avevano nessuna vivacità, essi rassomigliavano a quel-

(a) Nota. Che la maggior parte dei Viaggiatori, e tutt'i Naturalisti così antichi, come moderni hanno detto, che la lingua del rinoceronte era ruvida sommamente, e che le papille erano sì pungenti, che colla sola sua lingua scorticava un uomo. Questo fatto, che si legge in tutti gli Scrittori mi sembra molto dubbioso, e parimenti male immaginato, perchè il rino-

ce

quelli del porco per la forma, ed erano situati bassissimamente, cioè a dire, più vicino all'apertura delle narici, che in ciascun altro animale. Le orecchie sono larghe, sottili alla loro estremità, e chiuse nella loro origine a guisa d'una specie d'anello increspato. Il collo è molto corto, la pelle formava sopra due grosse pieghe, che lo circondano tutto attorno. Le spalle sono molto grosse, la pelle fa nelle loro giunture un'altra piega, che discende sopra le gambe d'avanti. Il corpo di questo giovane rinoceronte era in ciascuna parte pinguissimo, e rassomigliava affatto a quello d'una vacca vicina al parto. Vi ha tra il corpo e la groppa un'altra piega, la quale discende al di sotto delle gambe di dietro; e finalmente ve n'ha un'altra, che circonda trasversalmente la parte inferiore della groppa a qualche distanza dalla coda; il ventre era grosso, e toccava quasi terra, specialmente la parte di mezzo; le gambe sono tonde, pingui, forti, e tutte sono curvate indietro alla giuntura: codesta giuntura, ch'è ricoperta da una piega assai considerabile, quando l'animale è coricato, sparisce allorquando è diritto. La coda è sottile e corta relativamente al corpo.

ceronte non si ciba di carne, e perchè gli animali, che hanno la lingua ruvida, sono d'ordinario carnivori.

mente al volume del corpo, quella di questo rinoceronte non avea che sedici o diciassette pollici di lunghezza; essa si allargava un poco nelle estremità, dov'è fornita di alcuni peli corti, grossi e duri. La verga è d'una forma assai straordinaria; ed è contenuta in un prepuzio, o in una gaina simile a quella d'un cavallo, e la prima cosa che comparisce fuori nel tempo dell'erezione, è un secondo prepuzio del colore di carne dal quale poi esce un tubo forato, a guisa di un imbuto aperto e tagliato (a) come un fiore di giglio, che fa le veci della glande, e forma l'estremità della verga; codesta glande bizzarra per la sua forma; è d'un colore incarnale più pallido del secondo prepuzio; nella più forte erezione la verga non si estende fuori del corpo che otto pollici; facilmente gli si procura questo grado d'estensione, fregando l'animale sul ventre con istrofinacci di paglia, quando è coricato. Non era retta, ma bensì curva la direzione di quel membro, e rivolta all'indietro; perciò esso pur piscia all'indietro e a pieno canale, presso a poco come una vacca; dalla qual cosa si può inferire, che nell'atto della copula il maschio

(a) Vedi la figura nelle *Trasfazioni filosofiche*, num. 470. *Tav. III.*, e nelle *spigolature d'Edwards. Tav. segnata al fondo 221.*

fechio non copra già la femmina, ma che s' accoppino groppa a groppa: essa ha le parti della generazione al di fuori come una vacca, e perfettamente rassomiglia al maschio per la grandezza del corpo. La pelle è densa e impenetrabile; prendendola con la mano nelle pieghe, si crederrebbe di toccare una tavola di legno grossa un pollice e mezzo: allor quando è conciata, dice il Dr. Grew, è estremamente dura, e più grossa del cuojo di qualunque animale terrestre: esse dappertutto è più o meno coperta di croste in forma di noci o di tubercoli, che sono assai piccoli sulla sommità del collo e del dorso, e che per grado diventano più grossi discendendo sulle parti inferiori; i più larghi di tutti sono sopra le spalle e sopra la groppa; sono ancora molto grossi sopra le cosce e sopra le gambe; e ve ne sono tutto attorno e lungo le gambe sino a' piedi; ma fra le pieghe la pelle è penetrabile, ed anche delicata, ed a toccarsi morbida come la seta, quando che il pelo esternamente si divide come il resto; quella pelle tenera, che si trova nell'interno delle pieghe è d'un leggiere colore di carne, e la pelle del ventre presso a poco della medesima consistenza e della medesima tinta. Del resto non si debbono già paragonare a tubercoli, de' quali parliamo con le squame, siccome han fatto molti Autori, codeste sono semplici callosità della pelle, che non sono regolari per la fi-

gu-

gora, nè hanno alcuna simmetria nella loro rispettiva posizione. La flessibilità della pelle nelle pieghe fa che il rinoceronte muova facilmente la testa, il collo e i membri: tutto il corpo, eccetto le giunture, è inflessibile, e come armato di corazza. Il Sig. Parsons dice di passaggio di avere osservato una particolarità singolarissima in questo animale, la quale è di ascoltare con una specie d'attenzione continuata tutti i rumori che sentite; di maniera che, sebbene addormentato, o molto occupato a mangiare, o a soddisfare altri bisogni pressanti, si sveglia subito, alza la testa, e ascolta con attenzione più costante, finchè sia cessato il rumore che sentiva.

Finalmente dopo d'aver data una sì esatta descrizione del rinoceronte, il Sig. Parsons esamina se esistano o no rinoceronti con doppio corno sul naso; e dopo avere confrontati i testimonj degli antichi, e de' moderni di questa specie, che si trovano nelle raccolte di Storia Naturale, conchiude che secondo ogni apparenza i rinoceronti d'Asia non hanno comunemente che un corno, e quei d'Africa ordinariamente due.

È certissimo, che esistono rinoceronti che hanno un sol corno sul naso; ed altri che ne hanno due (*) ; ma non è egualmente

(*) Kolbe dice positivamente, e come se lo avesse

certissimo, che questa varietà sia costante; sempre dipendente dal clima dell' Africa, o delle Indie, e che in conseguenza di codesta sola diversità si possano stabilire due specie distinte nel genere. Sembra che i rinoceronti, che hanno un corno solo, lo abbiano più grosso e più lungo di quelli, che ne hanno due; vi sono delle corna semplici di tre piedi e mezzo, fors'anche di quattro, e sei o sette pollici di diametro alla base; vi sono

avette veduto, che il primo corno del rinoceronte è situato sul naso; e il secondo sulla fronte in linea retta col primo; quest'ultimo, ch'è d'un briglio-bruno, non oltrepassa mai due piedi di lunghezza; che il secondo è giallo, e che non cresce mai più di sei pollici. *Description du cap de Bonne-espérance, par Kolbe. Tome III., pages 17. & 18.* Tuttavia noi abbiamo poc' anzi nominati due corni, di cui il secondo era poco diverso dal primo, ch'era lungo due piedi, ch'entrambi erano dello stesso colore, e altronde sembra certo, che non siano giammai così distanti fra loro, come dice questo Autore, poichè le basi di quelli due corni conservati nel Gabinetto di Hans Sloane, non erano distanti neppure tre pollici.

no pure delle corna doppie (a), che sono lunghe sino a due piedi; comunemente queste corna sono brune, o di colore olivastro; tuttavia se ne trovano delle grigie, e alcune ancora bianche: esse non hanno che una piccola concavità in forma di tazza sopra la base, per mezzo della quale sono attaccate alla pelle del naso; tutto il resto del corno è solido, e più duro del corno ordinario: diceasi che con quest' arma assalisca e ferisca alcuna volta mortalmente gli elefanti più alti, le di cui gambe essendo alte lasciano il rinoceronte, che le ha molto più corte, campo di dare dei colpi di grugno, e di corno sotto al ventre, ove la pelle è più sensibile e penetrabile: ma ancora accade che quando va fallito il suo primo colpo, l'elefante lo atterri, e lo uccida.

Il corno del rinoceronte è stimato dagli Indiani più che i denti dell' elefante, non già tanto a ragione della materia, di cui però fanno molte opere al torno, e d' intaglio ma a ragione della sua medesima sostanza, a cui accordano molte qualità specifiche, e proprietà medicinali (b); i bianchi come i più rari, sono parimente i più stimati e i più

(a) Vedi le Transazioni filosofiche, num. 470. Tav. III., fig. 6. c. 8.

(b) Sunt in regno Bengalen rhinocerontes Lufitanis Abadas dicti, cujus animalis corium,

più ricercati dagli stessi Indiani. Nel regalo, che il Re di Siam inviò a Luigi

gi

rium, dentes, caro, sanguis, ungulae & cetera ejus partes toto genere resistunt venenis; qua de causa in maximo pretio est apud Indos. Johan. Hugon Lintscotani navigatio in Orientem, Belgicè scripta. Latine enunciata a Lonicero. *Francfordii, 1599., par. II. pag. 44.* — Nelle parti di Bengala vicino al Gange, i rinoceronti o liocorni, che si chiamano volgarmente *Abades*, sono comunissimi, e se ne portano a Goa moltissimi corni; hanno essi incirca due palmi di circonferenza nella parte, in cui sono attaccati alla fronte; e affottigliandosi a poco a poco, e terminando in punta, servono d'armi difensive a codelli animati. Sono d'un colore oscuro, e le tazze, che se ne fanno per bere, sono pregiatissime; poichè hanno naturalmente la virtù di espellere la malignità d'un liquore, che sia avvelenato. *Voyage du P. Philippe, page 371.* — Tutte le parti del corpo del rinoceronte sono medicinali; il suo corno massimamente è un possente antidoto contro ogni sorta di veleno, e i Siamesi ne fanno un gran traffico colle nazioni vicine; ve n'ha di quelli, che talvolta vendonsi più di cento scudi, quelli che sono d'un bigio-chiaro, e mac-

gi XIV. (a) vi erano sei corna di rinoceronte. Noi ne abbiamo nel Gabinetto del Re dodici di diverse grandezze, e uno fra essi, che sebben tronco, è lungo di tre piedi e otto pollici e mezzo.

II

e macchiati di bianco sono i più apprezzati dai Cinesi. *Histoire naturelle de Siam, par Nic. Gervaise, Paris, 1688., pag. 34.* — I loro corni, i denti, le ugne, la carne, la pelle, il sangue, gli scrementi stessi e l'acqua loro, tutto è apprezzato, e ricercato dagl' Indiani, che vi trovano de' rimedj per diverse malattie. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande. Tom. I., pag. 417.* — Il suo corno esce dalle nari; esso è assai grosso al fondo, e verso la cima si fa acuto, è d' un verde-bruno, e non già nero, come alcuni hanno scritto; quando esso è più bigio, o prossimo al bianco, si vende a più caro prezzo; ma è sempre caro, perchè è apprezzato molto presso gl' Indiani. *Idem, Tom. VII., pag. 277.*

(a) Fra i doni, che il Re di Siam ha mandati in Francia nel 1686., vi erano sei corni di rinoceronte; essi sono in pregio in tutto l'Oriente. Il Cavaliere Vernati ha scritto da Batavia in Inghilterra, che i corni, i denti, le ugne, e il sangue dei rinoceronti sono antidoti, e che s'adope-
rano

Il rinoceronte quantunque non sia nè feroce, nè avido di carne, nè estremamente furibondo, ciò non ostante è intrattabile (a); esso è in grande presso a poco, come il porco in piccolo, ruvido, e insensato, senza intendimento, senza senso, e senza docilità; conviene anche dire, che è soggetto a tali eccessi di furore che niuno lo può calmare; poichè quello, che Emmanuele Re di Portogallo mandò al Papa nell' anno 1513., fece perire il bastimento, sopra di cui era trasportato (b), e quello che noi abbiamo veduto a Pa-

rano nella Farmacopea degl' Indiani, come la triaca in quelle dell' Europa. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande. Tom. VII., pag. 484.*

(a) Nota. Chardin dice (Tome III., page 45.), che gli Abissini addimefticano i rinoceronti, che gli allevano al travaglio, come si fa degli elefanti. Questo fatto mi sembra assai incerto, niun altro Viaggiatore ne fa menzione, ed è sicuro, che a Bengala, a Siam, e nelle altre parti dell' India meridionale, dove il rinoceronte è forse più comune, che in Etiopia, e dove si costuma addimefticare gli elefanti, è riguardato come un animale indomabile, e di cui non si può far uso pel servizio domestico.

(b) *Trasfazioni filosofiche, num. 470.*

a Parigi in questi ultimi anni, si è parimente annegato andando in Italia. Questi animali sono pure, come il porco, inclinatissimi a ravvoltorlarsi nelle immondizie e nel fango; essi amano i luoghi umidi e paludosi, non lasciano punto le rive de' fiumi: se ne trovano in Asia e in Africa, a Bengala (a), a Siam (b), a Laos (c), nel Mogol (d), in Sumatra (e), in Giava, nell'Abissinia (f), in Etiopia (g) nei paesi degli Anzicos (h), e fino al capo di Buona Speranza (i); ma generalmente la specie è me-

(a) Viaggio del P. Filippo, pag. 371. — Viaggio della Compagnia delle Indie d'Olanda. Tom. I., pag. 417.

(b) Storia naturale di Siam, di Gervaise, pag. 33.

(c) Giornale dell' Abate di Choisy, pag. 339.

(d) Viaggio di Tavernier. Tom. III., pag. 97. — Viaggio d'Evard Terri, pag. 15.

(e) Storia generale dei Viaggi di M. l'Abbé Prevot. Tom. IX., pag. 339.

(f) Viaggio della Compagnia delle Indie d'Olanda. Tom. VII., pag. 277.

(g) Viaggio de Chardin. Tom. III. pag. 45. — Relazione di Thevenot, pag. 10.

(h) Storia generale dei Viaggi di M. l'Abbé Prevot. Tom. V., pag. 91.

(i) Viaggio di Francesco le Gaut. Amsterd. 1708. Tom. II., pag. 145. — *De Anim. Quad. T. XVI.* B scri-

meno numerosa, e meno estesa di quella dell' elefante; non produce il rinoceronte che un parto solo per volta, e in distanze considerabili di tempo. Nel primo mese il rinoceronte giovane non è più grosso d'un cane di statura grande (a). Quando nasce non ha il corno sul naso (b) benchè già se ne veggano gl' indizj nel feto (c), nell' età di due anni.

Descrizione del capo di Buona-speranza, di Kolbe. Tom. III., pag. 15. e seg.

(a) Se n'è veduto un giovane, che non era più grande d'un cane, e seguiva egli allora il suo padrone in ogni luogo, e non bevea che latte di bufala; ma non visse più di tre settimane. I denti gli cominciavano a spuntare. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande*. Tom. VII., pag. 483.

(b) Si vedeva all' estremità del naso di questi due giovani rinoceronti il segno del corno, che dovea spuntare, perchè essendo essi giovani non l'avevano ancora; in quell'età non erano grandi e grossi, come uno de' nostri buoi; ma essi sono assai bassi di gambe, particolarmente in quelle davanti, che sono più corte di quelle di dietro. *Voyage de Pietro della Valle*. Tom. IV. pag. 245.

(c) Vedi in seguito nella Descrizione del Ga-

anni questo corno non ha messo che per un pollice di lunghezza (a), a sei anni ne ha acquistato nove o dieci pollici (b); e per quanto si comprende da quei torni che hanno presso a quattro piedi di lunghezza (c), sembra che crescendo almeno sino all'età di mezzo, e fors'anche per tutta la vita dell'Animale, che debb'essere d'una durata assai lunga, poichè il rinoceronte descritto dal Sig. Parsons, di due anni non aveva che la metà della sua altezza; dalla qual cosa si può inferire, che quest'animale dee vivere come l'uomo settanta o ottant'anni.

Il rinoceronte, senza poter divenire utile come l'elefante, è dannoso egualmente pel consumo, e principalmente per la gran rovina che reca alle campagne; non è buono che per le sue spoglie; la sua carne è eccellente al gusto degli Indiani, e dei Negri (d); Kolbe dice d'averne spesso mangiato, e con mol-

to

Gabinetto, quella d'un feto di rinoceronte.

(a) Transazioni filosofiche, num. 470.

(b) Vedi *idem*, *Ibid.*

(c) Vedi la Descrizione della parte del Gabinetto riguardante quell'animale.

(d) Si mangia della carne del rinoceronte, e questi popoli la trovano eccellente; traggono essi pure qualche vantaggio dal suo sangue, che conservano con diligenza, per

to piacere. La sua pelle fa il cuojo il migliore, e il più duro che siavi al mondo (a); e non solo il suo corno, ma tutte le altre parti del suo corpo, ed anche il suo sangue (b), la sua urina, e i suoi escrementi sono stimati come antidoti contro il veleno, o come rimedj di molti mali. Questi antidoti, o rimedj cavati da diverse parti del corpo del rinoceronte hanno il medesimo uso nella Farmacopea delle Indie, che della Terniaca in quelle d'Europa (c). E' molto verisimile, che la maggior parte di siffatte virtù sieno immaginarie: ma quante cose non vi sono mai anche più ricercate, che non hanno altro valore, che quello dell'opinione?

II

farne un rimedio proprio alla guarigione dei mali di petto. *Hist. nat. de Siam, par Gervaise, pag. 35.*

(a) La sua pelle è d'un bel bigio oscuro, come quella degli elefanti, ma più ruvida e più grossa; io non ho veduto animale, che ne abbia una simile.... Questa pelle è coperta tutta intorno al collo, ed alla testa di piccoli nodi, o calli assai simili a quelli delle squame delle testuggini, ec. *Voyage de Cbardin. Tom. III., pag. 45.*

(b) *Viaggio di Mandesso. Tom. II., pag. 350.*

(c) *Viaggio della Compagnia delle Indie d'Olanda. Tom. VII., pag. 484.*

Il rinoceronte si alimenta di erbe grossolane, di cardi, d'arbusi spinosi, e preferisce codesti selvaggi alimenti alla dolce pastura delle più belle praterie (a); ama molto le canne di zucchero, e mangia anche d'ogni sorta di grano; non avendo alcun gusto per la carne, non inquieta i piccoli animali; nè teme punto i grandi, vive con tutti in pace, ed anche colla tigre, che sovente lo accompagna, senza osar d'attaccarlo: lo dunque non so se i combattimenti dell'elefante e del rinoceronte abbiano un reale fondamento: almeno debbono essere rari, poichè non v'è alcun motivo di guerra nè

per

(a) Questo animale non si nutre d'erbe; antepone ad esse i cespugli, le ginestre, e i cardi; ma fra tutte le piante non v'ha alcuna, ch'egli ami come un arbuso, che somiglia molto al ginepro, ma che non ha cost' buon odore, e le cui spine non sono cost' acute; gli Europei del Capo, chiamano questa pianta l'*arboscello del rinoceronte*; le campagne coperte di cespugli ne somministrano in gran quantità; se ne vedono pure assai sulle montagne del Tigri e sul fiume del banco de' mituli. Gli abitanti di que' luoghi lo tagliano, e lo ammonticchiano per abbruciarlo. *Description du cap. de Bonne-espérance, par Kolbe. Tom. III., pag. 17.*

per parte dell'uno, nè per quella dell'altro; e perchè in oltre non si è mai osservato, che vi sia una specie d'antipatia tra questi animali; se ne sono veduti anche in cattività (a) vivere tranquillamente, e senza offendersi o irritarsi l'un l'altro. Plinio, per quanto so, è il primo che abbia parlato di codesti combattimenti del rinoceronte coll'elefante; sembra che sieno stati costretti a battersi negli spettacoli di Roma (b); e da ciò probabilmente si è presa l'idea, che quando trovansi in libertà e nel loro stato naturale,

(a) La Relazione Olandese, che ha per titolo: *l'Ambassade de la Chine*, fa una descrizione di questo animale tutta falsa, massimamente nel dirlo uno de' principali nemici dell'elefante; perocchè quel rinoceronte medesimo era insieme con due elefanti nella medesima stalla, ed io gli ho veduti parecchie volte l'un dietro all'altro nella piazza Reale senza dimostrare la menoma antipatia. Un Ambasciatore d'Etiopia avea recato codesto animale in dono. *Voyage de Chardin. Tom. III., pag. 45.*

(b) I Romani facevano per diletto combattere il rinoceronte e l'elefante in occasione di spettacoli di magnificenza. *Singularités de la France antarctique, par André Thevet, page 41.*

sale, si battono parimente; ma, io replico, non è naturale un'azione senza motivo, cioè un effetto senza causa, che non deve punto accadere, e che non si verifica se non se per accidente.

I rinoceronti non si uniscono in truppa, nè camminano in numero, come gli elefanti, sono più solitarj, più selvaggi, e forse più difficili a prendersi e a superare nella caccia. Non assaliscono punto gli uomini (a), almeno quando non son provocati; ma allora montano in furore, e sono formidabilissimi; l'acciajo di Damasco, le scimitarre del Giappone non tagliano punto la loro pelle (b), i dardi e le lance non possono forarla, essa resiste alle palle del moschetto che

(a) I rinoceronti ordinariamente non assaliscono, nè s'infuriano se non quando sono assaliti, ma allora divengono ferocissimi; essi grugniscono come i porci, atterrano gli alberi, e tutto ciò, che incontrano. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande, Tom. VII., page 278.*

(b) La sua pelle è grossa, dura, e ineguale.... impenetrabile perfino alle scimitarre Giapponesi; se ne fanno dei foderi per le armi, scudi, ec. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande. Tome VII., page 483.* — Il rinoceronte assale assai rade volte gli uomini, se non n'è provo-

che vi si appianano sopra, e le verghe di ferro non arrivano a penetrarla affatto; le sole parti assolutamente penetrabili in quel corpo armato di corazza, sono il ventre, gli occhj, il giro delle orecchie (a); perciò i cacciatori invce di attaccare quest'animale

cato, o se l'uomo non è vestito d'un abito rosso; in questi due casi s'infuria, e abbatte quanto gli si oppone. Quando affale un uomo, lo coglie in mezzo al corpo, e lo fa volare di sopra alla sua testa con una tal forza, che resta morto per la violenta caduta.... S'egli vedesi venire, non è difficile l'evitarlo per quanto sia furioso; è vero, ch'è assai veloce, ma non si volta, che con molto stento; altronde non vede, come già ho detto, che davanti; però basta lasciarlo approssimare alla distanza di cinque o dieci passi, e poi allora mettersegli a lato; esso più non vi vede, e non può, che difficilmente trovarvi: io stesso ne ho fatto l'esperienza, e mi è accaduto più d'una volta di vederlo venirmi incontro infuriato.

Description du cap. de Bone-esperance, par Kolbe. Tom. III., pag. 17.

- (a) Difficilmente ei si uccide, e non si affale mai senza pericolo d'essere sbranato. Quei che attendono a questa caccia hanno trovati i mezzi di garantirsi dal suo furore;

te di fronte e in piedi, lo seguono da lontano, e l'aspettano finchè s'avvicinino le ore, nelle quali riposa e s'addormenta. Noi abbiamo nel Gabinetto del Re un feto di rinoceronte, che ci è stato inviato dall'isola di Giava, e che fu estratto dal corpo della madre; dicesi nella Memoria, che accompagnava il detto feto, che essendosi uniti ventotto cacciatori per assalire quel rinoceronte, l'avevano inseguito da lontano per alcuni giorni, facendo di tanto in tanto camminare uno o due uomini avanti, per riconoscere la posizione dell'animale: e che in questa maniera lo sorpresero mentre dormiva, s'accostarono a lui in silenzio e sì da vicino, che gli

re; perchè siccome questo animale ama i luoghi paludosi; essi l'osservano quando si ritira in essi, e nascondendosi nelle macchie al coperto dell'aria; aspettano che si sia coricato o per dormire, o per ravvoltolarsi, affine di colpirlo vicino alle orecchie, ch'è il solo sito, ove può essere ferito a morte. Si appostano sottovento, perchè il rinoceronte ha ciò di particolare, che scopre tutto all'odorato; talchè quantunque abbia gli occhj, tuttavia non se ne serve mai, prima s'avvede dell'oggetto per l'odorato, che per la vista. *Histoire naturelle de Siam, par Gervaise, pag. 35.*

gli lanciarono tutt'insieme i ventotto colpi di fucile nelle parti inferiori del basso ventre .

Dalla descrizione del Sig. Parsons si è veduto, che questo animale è dotato di buon orecchio, e attentissimo; venghiamo ancora assicurati ch'egli è fornito di eccellente odorato; ma si pretende che non abbia buon occhio (a), e che non vegga, per così dire, che avanti di se. L'estrema piccolezza de' suoi occhj, la loro posizione bassa, obliqua e profonda; il poco brillare, e il poco movimento che vi si scorge, sembrano confer-

(a) Vedi la nota precedente. Il rinceron-
te ha gli occhj assai piccoli, e non vede
assolutamente, che dinanzi: quando esso
cammina, e perseguita la sua preda, va
sempre in linea retta, urtando, atterran-
do, rompendo quanto incontra; non v'
ha nè cespugli, nè alberi, nè folte spine,
nè grosse pietre, che possano obbligarlo
ad arrestarsi; col corno che ha sul naso,
fradica gli alberi, solleva le pietre, che
si oppongono al suo cammino, e le getta
dietro di se molto alto ad una grande di-
stanza, e con grande fracasso; in una pa-
rola, rovescia ogni impedimento. Quando
non incontra nulla, ed è in furia, abbas-
sando la testa, fa dei solchi sulla terra,
e ne getta molto furiosamente in gran
quan-

fermare questo fatto. La sua voce è molto cupa; quando egli è tranquillo, rassomiglia alquanto al grugnire del porco; e quando è in collera, il suo grido diventa acuto, e si fa sentire molto di lontano. Benchè non viva che di vegetabili, non ruminava punto; pertanto è probabile che, come l'elefante, esso abbia uno stomaco solo, e due intestini larghissimi, che fanno le veci della pancia; sebbene sia considerabile la quantità del cibo che consuma, pure non è da paragonarsi con quella dell'elefante; e sembra che per la continuità e per la densità della sua pelle, debba pure perdere molto meno per la traspirazione.

DE-

quantità di sopra la testa. Grugnisce come il porco; il suo grido non si estende molto lontano, quando l'animale è tranquillo, ma se corre dietro la sua preda, si fa udire in molta distanza. *Description du cap. de Bonne-esperance, par Kolke, trois volumes in 12. Amsterdam, 1741.*

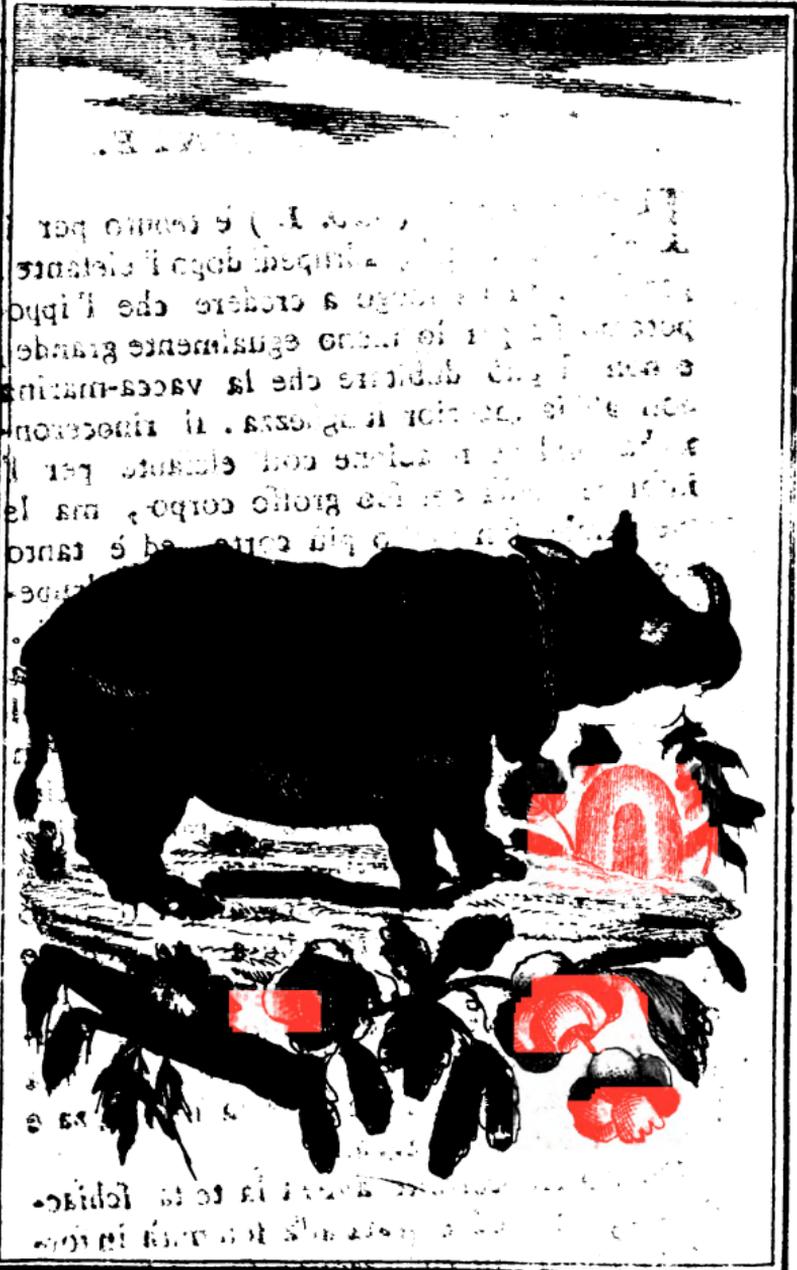
B. 6.

DESCRIZIONE

DEL RINOCERONTE.

IL Rinoceronte (*tav. I.*) è tenuto per il più grosso de' quadrupedi dopo l' elefante : per altro vi ha luogo a credere che l' ippopotamo sia per lo meno egualmente grande, e non si può dubitare che la vacca-marina non abbia maggior lunghezza. Il rinoceronte ha qualche relazione coll' elefante per l' informe massa del suo grosso corpo, ma le sue gambe son molto più corte, ed è tanto diverso da esso quanto dagli altri quadrupedi, poichè ha molti caratteri particolari. Quello che ha servito di soggetto per questa descrizione (*tav. I.*), era in Parigi nel 1749. ; non aveva la metà dell' altezza d' un grand' elefante, poichè non era alto che cinque piedi, come si vedrà dalle misure riferite nella tavola seguente. Era femmina e non aveva al più che undici anni. Il basso del suo ventre non era che a un piede e mezzo sopra terra. La lunghezza del suo corpo, dall' estremità del muso sino all' origine della coda, aveva il doppio della sua altezza, mentre nell' elefante la lunghezza e l' altezza son quasi eguali.

Questo rinoceronte aveva la testa schiacciata ai lati, ed elevata alla sommità in forma di gobba, su cui si trovano situate le orecchie



IL RINOCERONTE.



chie molto presso l'una all'altra (*). Il labbro superiore era più innoltrato che l'inferiore, e terminava con una punta mobile, che s'allungava, si raccorciava e pigliava differenti piegature a talento dell'animale. Il labbro inferiore sembrava esser tagliato in quadro al dinanzi. Le aperture delle nari eran situate da ciascun lato al disopra del labbro superiore; formavano ciascuna una doppia sinuosità, come un S rovescio, e s'estendevano all'indietro fino al disopra degli angoli della bocca: gli occhj eran piccolissimi, situati quasi a egual distanza dalle orecchie e dall'estremità del muso. Le orecchie eran diritte, lunghe e puntute; la loro base si trovava attornata da una piegatura della pelle. Al mezzo del frontale,

ad

(*) Il Sig. Parsons nelle Transazioni filosofiche, anno 1743. ha da data la descrizione e la figura d'un rinoceronte maschio, che per molti riguardi è diverso da quello ch'è rappresentato tavola VII., principalmente per la figura della testa; poichè il rinoceronte del Sig. Parsons ha la fronte più incavata e 'l naso più elevato; ma vi ha luogo a credere che tali differenze non provengano che dall'età, poichè quel rinoceronte non avendo che due anni, era molto più giovane dell'altro.

ad una distanza quasi eguale dagli occhj e dall' estremità del muso, eravi un corno di figura conica, curvato all' indietro; esso non aveva un piede di lunghezza; la sua base formava un ovale d' un piede di circonferenza, il cui maggior diametro seguiva la lunghezza della testa (a).

Quest' animale aveva il collo molto grosso e cortissimo, e il corpo goffo e largo ai lati. La coda era corta, e non aveva crini che all' estremità (b). Le gambe eran grosse e corte: m'è sembrato che la giuntura della mano formasse nelle zampe anteriori una prominenza sporgente all' indietro, presso a poco come il tallone nelle posteriori. Eravi tre ugne in ciascun piede; quella di mezzo era più lunga dell' altre due.

La pelle formava delle grosse grinze assai sporgenti, come cordoni o piegature. Molte di siffatte piegature s' estendevano all' intorno del collo del rinoceronte, che ha servito di.

(a) Il rinoceronte del Sig. Parsons ha le orecchie più larghe che quello di cui qui si parla, e gli occhi e 'l corno situato più vicino all' estremità del muso, poichè il corno è al disopra delle nari. Si può credere che queste differenze provengano dall' età o dal sesso.

(b) Vedi la descrizione d' una coda di rinoceronte, sotto il Num. MLV.

di soggetto per questa descrizione : eranvi due piegature che circondavano interamente il collo a guisa di collari ; esse s'univano al di sotto e pendevano a foggia di giogaja : due altre piegature attraversavano la parte superiore e posteriore del collo , e mettevano capo con ciascuna delle loro estremità a una piegatura che s'estendeva obliquamente dal dinanzi della spalla fin verso la nuca . Dietro a codesta si trovava una piegatura che discendeva da ciascun lato dietro la spalla , il braccio e la parte superiore del cubito ; essa si curvava e si prolungava all' innanzi sulla detta parte del cubito . Al disopra della gropa eravi un'altra piegatura che discendeva da ciascun lato sul fianco fino al dinanzi del ginocchio e più basso , curvandosi all' innanzi sul ventre . Un'altra piegatura s'estendeva attraverso sull' alto della coscia dal fianco fino all' origine della coda ; e finalmente ve n'era un'altra situata trasversalmente sulla parte inferiore della gamba al disopra del tallone : queste piegature avevano fino a tre o quattro pollici di altezza . La pelle del rinoceronte è molto grossa e durissima , ma cede ai movimenti dell' animale al sito delle piegature ch' essa forma : esse si trovano per la maggior parte situate e disposte in guisa da poter seguire i movimenti della testa e delle gambe : la pelle è morbida , unita , e di color rosso-pallido nella profondità delle piegature , e sotto le parti anteriore e
posteriore .

posteriore del ventre; il resto della pelle è ruvido, bruno, sparso di tubercoli piatti, che rassomigliano a croste, e che sono di differenti grandezze; i più grandi sono sopra le spalle, fu i lati del corpo, sulla groppa e sulle gambe (*). Il Sig. de Jussieu m'ha fatto vedere un pezzo di pelle di rinoceronte disseccata, che aveva fino a cinque linee di grossezza: il diametro de' suoi tubercoli era d' un mezzo pollice in circa (*tav. II. fig. 1.*). La cuticola aveva poca grossezza, era bruna, e si separava facilmente dalla pelle. I tubercoli (*fig. 2.*) sono già molto apparenti sulla pelle del feto di rinoceronte.

La sostanza del corno del rinoceronte è della stessa natura che le corna del toro, del montone, del becco, delle gazzelle, ecc. Per quanto ho potuto giudicare della grandezza di siffatto corno dalla grandezza delle corna che sono nel Gabinetto del Re, sembra ch' esso abbia fino a quattro piedi di lunghezza e forse più (*). La sua forma s' accosta a quella d' un cono più o meno allungato (*tav. II. fig. 3. 4. e 5.*); la sua base

è ro-

(*) *Vedi* la descrizione di questi tubercoli in quella della parte del Gabinetto spettante al rinoceronte, all' articolo d' un feto di questo animale.

(*) *Vedi* la descrizione della parte del Gabinetto spettante al rinoceronte.

Fig. 1



Fig. 2.



Fig. 7



Fig. 4.



Fig. 5.

Fig. 6

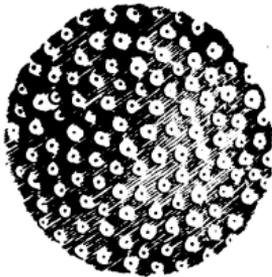


Fig. 3.



è rotonda o ovale (*AB*) *fig. 3. e 4.*) ; il gran diametro di quelle che sono ovali , segue la lunghezza del frontale : sotto questa base vi ha una concavità (*C. fig. 4.*) , la cui profondità è al più d'un pollice e otto linee . Il corno si curva all' indietro a qualche distanza al disopra della sua estremità inferiore ; tale curvatura (*C, fig. 3., D., fig. 4. ; e A, fig. 5.*) sussiste fino all' estremità superiore nella maggior parte di queste corna , ma il più grande delle corna , che sono nel Gabinetto del Re (*fig. 5.*) ha l' estremità superiore (*B*) curvata all' innanzi (*) . Sopra molte di queste corna vi ha un solco longitudinale (*DE, fig. 3., e CD, fig. 5.*) . Esse son tutte di color olivastro cenerino o nericcio . La concavità della loro base è coperta d'una specie di scorza ; quand' essa è levata , si scorgono sulle pareti della concavità de' piccoli orifizj , che son situati gli uni contro gli altri , e che hanno della profondità . Essendo il corno tagliato trasversalmente , ed essendo pulito il piano della sezione , vi si veggono a nudo occhio , ma più distintamente col mezzo d'una lente , de' piccoli dischi (*fig. 6.*) situati vicinissimi gli uni agli

(*) Il Sig. Parsons ha parimente dato la figura d' un corno di rinoceronte lungo due piedi e otto pollici , ch' è pure curvato all' innanzi colla sua estremità superiore .

agli altri: nel centro di ciascun disco distinguersi un piccolo spazio che par voto, e che sembra corrispondere agli orifizj della base. Dopo che si è tagliato il corno longitudinalmente, sul piano della fezione reso pulito distinguonsi delle fibre longitudinali (*fig. 7.*) molto apparenti. Essendo il corno esteriormente logorato, sopra alcuni siti della sua superficie restanvi delle fibre aspre, flessibili e ferrate come le setole d'una spazzola (*EF, fig. 4.*); tali setole scorgonsi parimente sul piano della fezione trasversale vicino alla base, cosicchè vi ha luogo a credere che il corno del rinoceronte sia composto di setole unite in un fascetto, e fortissimamente aderenti le une alle altre, ma non intimamente a segno da non poter essere separate, poich' esse veggonsi sulla superficie esteriore del corno così distintamente come le setole d'una spazzola. Avendo scoperta questa struttura del corno del rinoceronte, ho procurato di veder quella delle corna del bue e degli altri animali che hanno corna presso a poco della stessa sostanza: ho parimente scoperta la loro struttura, ma l'ho trovata diversa da quella del corno del rinoceronte.

pie'd. poll. lin.

Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall'estremità del muso fino all'ano. 10. 0. 0.
 Altezza della parte anteriore del corpo 5. 0. 0.

Al-

Altezza della parte posteriore	5. 0. 0.
Circonferenza del muso , presa sotto gli occhj	3. 8. 0.
Circonferenza della testa tra gli occhj e le orecchie	4. 4. 0.
Lunghezza delle orecchie	1. 0. 0.
Distanza tra le due orecchie , presa al basso	0. 6. 0.
Circonferenza del corpo , presa al sito più grosso	10. 6. 0.
Lunghezza della coda	2. 0. 0.
Circonferenza della coda all'origine del tronco	1. 0. 0.

Questo rinoceronte aveva ventotto denti , quattro all' innanzi , uno da ciascun lato della parte anteriore di ciascuna mandibola , e sei molari , parimente da ciascun lato delle mandibole : il primo dei molari era molto distante dal dente anteriore . Erarvi due mammelle sul ventre .

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Spettante alla Storia Naturale

DEL RINOCERONTE.

Num. Mxxxix.

Un feto di rinoceronte.

Questo feto fu tratto dal ventre della madre nell' isola di Giava. Sembra che fosse vicino al suo termine, poichè ha tre piedi e due pollici di lunghezza, dall' estremità del muso fino all' ano. La circonferenza del corpo non è che di due piedi e nove pollici. Io non riferirò che queste due misure, perchè non restaci che la pelle, ch'è stata male imbottita. Sul frontale ha un tubercolo alquanto elevato, come una specie di callosità che ha due pollici e alcune linee di diametro, e che indica l'origine del corno del rinoceronte. Veggonsi sulla pelle de' piccoli tubercoli piatti, che hanno qualche relazione ai pezzi, di cui son composte le armature dei tatui, poichè i tubercoli del feto di rinoceronte son coperti d'una pellicina e formano delle figure, le più regolari delle quali hanno sei facce; con una piccola

la cavità al centro : codesti tuberholi sono di differenti grandezze , i più grandi (*tav. II. , fig. 2.)* si trovano sulle gambe , e hanno fino a quattro o cinque linee di diametro : i più piccoli sono ai lati della testa e del corpo e sul collo ; ve n' ha di grandezza mezzana sotto la mandibola inferiore , sotto il ventre ec. , e veggonsi delle vestigia di siffatti tubercoli più o meno apparenti su tutto il restante del corpo . Questo feto è maschio ; la verga e lo scroto son grossi ; la verga sporge fuori del corpo : vi son due capezzoli situati a un pollice e otto linee l' un dall' altro e dalla verga . L' interno delle orecchie è coperto d' un pelo sodo , lungo sette linee , e di color mischiato di nero e di rosso : restavi sul dorso un pel più corto , arricciato , grosso e di color gi alliccio ; si veggono altresì alcuni peli sul garror , sulle spalle , e sulla groppa : la pianta de' piedi è rotonda , e vi son tre ugne al dinanzi di ciascun piede .

Num. Mxl.*Un corno nascente di rinoceronte .*

Questo corno è attaccato a una porzione della pelle del frontale , che in alcuni siti ha tre linee di grossezza . Questa pelle è granita come il segtino . La cuticola ha un color grigio bruno , e la pelle è di color bianca-

castro. Il corno ha una figura conica, la cui punta invece d'esser sopra il centro della base come in un cono regolare, è sopra il lato posteriore della base. Il corno ha due pollici di altezza, e un pollice e nove linee di diametro alla base, ch'è rotonda: questo corno è coperto di tubercoli, e vi si distinguono altresì le fibre longitudinali. Sulla pelle del frontale dietro il corno, a un mezzo pollice di distanza dalla sua base, vi ha un disco, ch'è presso a poco dello stesso diametro che la base del corno, ch'è contrassegnato da grani sporgenti, e che sembra indicare in qualche modo la nascita d'un secondo corno.

Num. Mxli.

Altro corno di rinoceronte.

L'Altezza di questo corno (tav. II., fig. 3.) è di sei pollici e mezzo; la base ha sette pollici di lunghezza e fino a cinque pollici di larghezza: il corno è puntuto e alquanto curvo all'indietro, schiacciato ai lati e di color nericcio: ha un solco longitudinale e profondo sulla sua parte posteriore: la faccia inferiore della base ha una scorza gialliccia, che in alcuni siti è caduta, ove si riconoscono de' pori visibilissimi.

Num.

Num. MXLII.

Altro corno di rinoceronte.

Questo corno ha otto pollici di altezza, e circa cinque pollici di diametro alla base. Le parti media e superiore del corno sono platte sui lati, senza dubbio perch' è stato logorato per lo sfregamento, poichè in più siti si veggono delle fibre sporgenti che rassomigliano alle setole d' una spazzola, ma che son corte e durissime. In varj altri siti di questo corpo vi sono delle fenditure longitudinali e delle cavità. Il color del corno è grigio-gialliccio.

Num. MXLIII.

Altro corno di rinoceronte.

La lunghezza di questo corno è di nove pollici: la sua base ha cinque pollici di lunghezza, e tre pollici e mezzo di larghezza. Il corno è nero e assai curvo all' indietro: la sua scorza è stata levata sulla base ch' è di color olivastro e coperta d' asprezze: il disotto della base è porosissimo, e assai concavo.

Num.

Num. MXLIV.

Altro corno di rinoceronte.

I Lati di questo corno non sono stati logorati come quei del corno riferito sotto il num. MXLII. , e vicino alla base si veggono le stesse setole in forma di spazzola . Esso è d'un color bruno : ha presso a un piede d'altezza ; la lunghezza della sua base è di cinque pollici , e la larghezza di quattro pollici e un quarto .

Num. MLXV.

Altro corno di rinoceronte.

La lunghezza di questo corno è d'un piede quattro pollici e due linee . La sua base non ha che cinque pollici di diametro . Il corno è curvato all'indietro , e spaccato e fesso in più siti , principalmente alla base .

Num. MLXVI.

Altro corno di rinoceronte.

Questo corno (*tav. II. , fig. 4.*) ha un piede e otto pollici di lunghezza . La base è pressochè rotonda , e ha quasi un mezzo piede di diametro . Il corno ha una forte
cur-

curvatura all' indietro; vicino alla base è guernito di fibre sporgenti e strette insieme come le setole d'una spazzola; il suo colore è mischiato d'olivastro e di bruno.

Num. MXLVII.

Un grandissimo corno di rinoceronte.

Benchè a questo corno manchi la base (fig. 5.), perch'è stata segata alla sua parte inferiore, nondimeno ciò che ne resta ha ancora tre piedi e otto pollici e mezzo di lunghezza. Questo corno è sì somigliante a quello del rinoceronte per la sua sostanza, per la sua tessitura, pel suo colore ed anche per la sua figura, che credo non si possa attribuirlo a verun altro animale. La sezione della parte inferiore ha quattro pollici di lunghezza e tre pollici e nove linee nella sua parte più larga, ch'è la parte posteriore nelle corna, la cui base non è rotonda, almeno in quelle, ch'io ho vedute. Il corno, di cui qui si parla, è un poco piatto per di dietro, e vi ha un largo solco longitudinale sulla parte media inferiore della faccia posteriore. La parte superiore del corno ha una forte curvatura all' innanzi, e la parte inferiore è un poco curvata all' indietro come in tutte le corna di rinoceronte: esso ha pure delle fenditure longitudinali come le corna riferite sotto i numeri MXLII e MXLV.

Anim. Quad. T. XVI.

C

Num.

Num. MXLVIII.

Altro corno di rinoceronte.

Num. MXLIX.

Altro corno di rinoceronte.

Questo corno e quello ch'è riferito sotto il numero precedente non hanno che circa un mezzo piede di lunghezza. Mi sembra ch'essi siano stati lavorati e adornati per rappresentare nel primo, num. MXLVIII. un piccol corno ch'è situato sulla base a una piccola distanza dal ramo principale, e sull'altro corno, num. MXLIX. due piccolissimi corni, che sono sulla parte anteriore della base contro il ramo principale. Se queste corna non sono state acconciate e scolpite, si dee riguardarle come corna stravaganti, il cui accrescimento sia stato irregolare.

Num. ML.

Un corno di rinoceronte tagliato trasversalmente.

Questo corno è stato tagliato a qualche distanza al disopra della base, e al disotto della sua punta: su i piani di queste sezioni, che sono stati puliti, si veggono i dischi

(tav.

del Gabinetto . 51

(*tav. II, fig. 6.*), de' quali si è fatta men-
zione nella descrizione del rinoceronte .

Num. MLI.

*Un corno di rinoceronte tagliato
longitudinalmente .*

Sul piano di questa sezione, ch'è stato pu-
lito (*tav. II, fig. 7*) si scorgono le fibre
longitudinali, che formano delle setole di-
stinte e apparenti vicino alla base .

Num. MLI.

*L'estremità d'un corno di rinoceronte
lavorato .*

Questo pezzo ha tre pollici e quattro li-
nee di lunghezza ; la sua base è lunga due
pollici e quattro linee , e larga un pollice
e nove linee : esso è stato votato fino al-
la punta del corno per farne una specie
di vaso .

Num. MLIH.

Un vaso di corno di rinoceronte .

Questo vaso è stato preso nella base del
corno , ha due pollici e nove linee di al-
tezza , quasi sei pollici di lunghezza sopra i
suoi

C 2

fuoi orli, e tre pollici e mezzo nella sua maggior larghezza. Gli orli sono adornati, e sulle sue pareti esteriori sono stati scolpiti fogliami e frutti.

Num. MLIV.

Una piccola scatola di corno di rinoceronte.

Questa scatola è rotonda, e non ha che quattordici linee di diametro e otto d'altezza. Il Sig. Barone di Vanfwieten, primo Medico e Bibliotecario delle Loro Maestà Imperiali, ne fece un dono al Sig. de la Condamine in Amsterdam nel 1745., e gli disse che in Goa si credeva che la materia di questa scatola fosse d'unicorno.

Num. MLV.

La coda d'un rinoceronte.

Il tronco di questa coda ha presso a un piede di lunghezza: ne sono state tratte le false vertebre, e non vi resta che la pelle, ch'è nera, increspata e aggrinzata. Le setole escono dai due lati di questo tronco, ch'è piatto, e non ve n'ha che sulla lunghezza di quattro pollici e mezzo, dall'estremità del tronco all'un dei lati, e solamente sulla lunghezza di due pollici all'altro

tro

tro lato. Esse son nere ; le più grandi hanno quasi due piedi di lunghezza , tre quarti di linea di larghezza , e una mezza linea di grossezza. Questa coda rassomiglia perfettamente a quella , ch'è stata descritta dal Dr. Grew (*), e di cui il Sig. Parsons ha data la figura nelle Transazioni Filosofiche , anno 1743.

Num. MLVI.

Un belzoar di rinoceronte .

La forma di questo belzoar s' accosta a quella presso a poco d' una piramide a tre facce equilatera . La sua altezza è di due pollici sei linee e mezzo ; i suoi angoli son rotondi ; la sua superficie è liscia e di color gialliccio mischiato di nericcio ; il suo peso è di dodici once tre dramme e mezzo . Sopra una nota , che ha relazione a questo belzoar , è accennato ch' esso fu trovato nel corpo d' un rinoceronte che dall' Indie era stato mandato al Re di Persia , e che morì per viaggio l' anno 1699.

AG-

(*) Nel *Museum regalis Societatis* .

AGGIUNTA

All' Articolo

DEL RINOCERONTE.

NOi abbiamo veduto un secondo Rinoceronte, ultimamente arrivato al ferraglio del Re. Nel mese di Settembre 1770., non avea esso che tre mesi, se si presta fede alle persone, che ve l'aveano condotto; io però sono d'opinione che avesse due o tre anni almeno; dacchè il suo corpo senza eccettuarne la testa, era già lungo otto piedi e due pollici, e alto più di cinque piedi, e sei pollici e la circonferenza era d'otto piedi, e due pollici. Osservato un anno dopo, il suo corpo erasi allungato di sette pollici; di guisa che ai 28. Agosto del 1771., esso avea la lunghezza di otto piedi, e nove pollici, compresavi la lunghezza della testa, l'altezza era di cinque piedi e nove pollici, e di otto piedi, e nove pollici la circonferenza. Osservato dopo due anni ai 12. Agosto 1772., la lunghezza del suo corpo, compresavi la testa, era di nove piedi e quattro pollici; la maggiore altezza, ch'era quella del corpo di dietro, di sei piedi e quattro pollici, e l'altezza del corpo davanti era di cinque piedi e undici pollici soltanto. La
sua

sua pelle avea il colore ed anche l'apparenza della corteccia d'un vecchio olmo qua e là macchiata di nero e grigio , ed altrove ripiegata a' solchi profondi , che aveano la sembianza di squamme . Non avea che un sol corno di color bruno d'una sostanza consistente e dura . Piccioli avea gli occhi e prominenti ; le orecchie larghe ed a quelle dell'asino molto somiglianti . Il dorso , ch'è concavo , pare che sia depresso e infellato naturalmente , le gambe sono corte e grossissime , i piedi rotondi al di dietro , con delle ugne davanti fesse in tre parti . La coda ha molta somiglianza con quella del bue , ed alta sua estremità vestita di setole nere . La verga allungasi sui testicoli , e s'innalza col lo scolo dell'orina , la quale viene dall'animale spinta affai lungi da se , e questa parte sembra molto picciola a proporzione della grossezza del corpo ; essa d'altronde si fa affai osservare per la sua estremità , la quale forma una cavità a un dipresso come l'imboccatura d'una cornetta ; la guaina o l'astuccio ond'essa sorte , è una parte carnosa , d'una carne vermiglia somigliante a quella della verga ; e questa medesima parte carnosa , onde formasi il primo astuccio , esce d'un secondo astuccio formato della pelle come negli altri animali ; la sua lingua è dura e ruvida a segno di scorticare ciò , che lecca ; quindi può mangiare delle grosse spine senza risentirne dolore . Al giornaliero suo sosten-

tamento fanno mestieri cento sessanta libbre di vitto: gl' Indiani e gli Africani, e singolarmente gli Ottentotti ne mangiano volentieri la carne. Questo animale è capace di addomesticarsi allevandolo da molto giovine, e nello stato di domesticità genererebbe più facilmente dell' elefante.

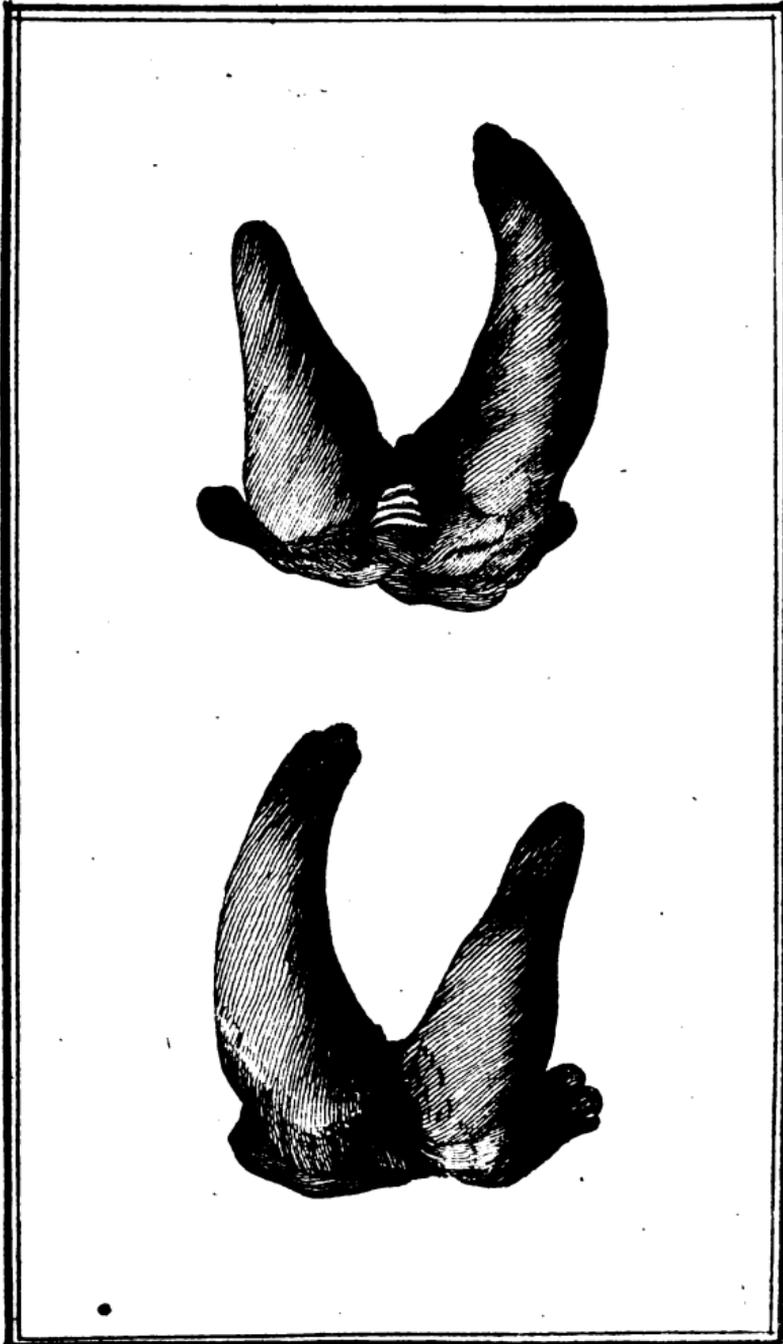
„ Io non ho giammai potuto concepire, dice con ragione il Sig. P., perchè siasi nell' Asia lasciato il rinoceronte nel suo stato selvatico senza impiegarlo a verun uso, mentre nell' Abissinia vive soggetto, e serve a portare dei pesi (a).

Il Sig. di Buffon, dice al Sig. Cav. Bruce, ha conghietturato che vi avesse nel cuore dell' Africa, dei rinoceronti di due corna; questa conghiettura si è verificata. In fatti tutt' i rinoceronti da me veduti nell' Abissinia hanno due corna; il primo, cioè il più vicino al naso, è della forma ordinaria; il secondo di più aguzza punta, è sempre più corto del primo; spuntano amendue al medesimo tempo, il primo però cresce più presto dell' altro ed avvanzalo in grandezza non solo in tutto il tempo del crescimento, ma durante tutta la vita dell' animale (b). ”

D' al-

(a) *Défense des Recherches sur les Américains. pag. 95.*

(b) Nota comunicata dal Sig. Cav. Bruce, al Sig. di Buffon.



BIBLIOTECA
STATALE
CREMONA

D'altra parte il Sig. Allamand, peritissimo Naturalista, scrive al Sig. Daubenton in una lettera data da Leida ai 31. Ottobre del 1766. ne' termini seguenti.

„ Io mi sovvegno di una cosa detta dal Sig. Parsons, in un passo citato dal Sig. di Buffon. Egli suppone che i rinoceronti dell' Asia non abbiano che un sol corno, e due quelli del capo di Buona speranza. Io inclino a credere tutto all' opposto. Ho ricevuto da Bengala e da altre regioni dell' India delle teste di rinoceronti sempre di due corna, e tutti quelli, che mi sono venuti dal Capo non ne aveano che un solo. ”

Sembra che con ciò si provi il già detto da noi, che questi rinoceronti di due corna, formano una varietà nella specie, una razza particolare, la qual però trovasi egualmente nell' Asia che nell' Africa.

Noi, abbiam fatto intagliare una coppia di corna del rinoceronte, veduta sotto due aspetti (*tav. III.*).

A G G I U N T A

All' Articolo

DEL RINOCERONTE.

Del Sig. Professore ALLAMAND.

IL Sig. di Buffon ha benissimo descritto il rinoceronte dell'Asia, e ne ha dato una figura molto esatta, egli non aveva alcun motivo di sospettare che il rinoceronte d'Africa ne fosse differente; veruna relazione non ci ha infinuato che codesti animali non fossero precisamente somiglianti in tutti i luoghi, ov' essi sono; havvi non per tanto un grandissimo divario tra loro; ciò che sorprende maggiormente quando si vede un rinoceronte, com'è quello descritto dal Sig. di Buffon, sono le enormi pieghe della sua pelle, che dividono con tanta singolarità il suo corpo, ed hanno fatto credere a coloro che l'han veduto da lontano, ch'ei fosse coperto di scudi. Codeste piegature non si osservano nel rinoceronte Africano, e la sua pelle sembra tutta unita; se non si confrontasse la figura che io ne dò (nella tavola IV. di questo Tomo) con quella che ha dato il Sig. di Buffon, e si facesse astrazione dalla testa, non si direbbe ch'esse rappresentassero due animali



IL RINOCERONTE AFRICANO .



mali della medesima specie. Al Sig. Capitano Gordon si deve pure la cognizione della vera figura di codesto rinoceronte Africano, e si vedrà in seguito che la Storia Naturale gli deve molto: ecco il preciso di alcune osservazioni da lui aggiunte al disegno inviato mi.

Il rinoceronte è chiamato *nabal* dagli Otentotti, i quali pronunziano la prima sillaba di questa parola con uno sbattimento di lingua, che mal si potrebbe esprimere in iscritto. Il primo colpo d'occhio, che si getta sopra di lui, fa a principio venir in pensiero l'ippopotamo, dal quale nondimeno è diversissimo nella testa; non ha tampoco la pelle così grossa, e non è così difficile a colpirsi, come si pretende. Il Sig. Gordon ne ha ucciso uno alla distanza di cen-diciotto passi con una palla di dieci la libbra; e durante il viaggio da lui fatto nell'interno del paese col Sig. Governatore Plettenberg se ne sono uccisi dodici; lo che fa vedere che codesti animali non resistono ai colpi di fucile. Io credo non per tanto che quelli dell'Asia non potrebbero essere facilmente colpiti, almeno io così ne ho giudicato, esaminando la pelle di quello ch'è rappresentato nella figura data dal Sig. di Buffon, la quale io ho avuto qui l'occasione di vedere.

I Rinoceronti dell'Africa hanno tutto il corpo coperto d'incrostature a guisa di galle o tuberosità, le quali vedonsi su quelli dell'Asia

con questo divario, che in essi non sono egualmente seminate da per tutto; havvene poche sul mezzo del corpo, e l'estremità delle gambe n'è affatto esente, quanto alle piegature della pelle siccome ho già detto, negli Asiatici si distinguono poco. Il Sig. Gordon sospetta ch'esse non procedano che dai movimenti di codesti animali; e parrebbe confermare questa congettura, la pelle impagliata d'un giovane rinoceronte della lunghezza di cinque piedi, che noi quì abbiamo, in cui non apparisce veruna piegatura; gli adulti ne hanno una all'anguinaja profonda tre pollici, un'altra dietro la spalla profonda un pollice, una dietro alle orecchie ma poco considerevole, quattro piccole d'avanti al petto, e due al disopra del tallone; quelle che sono più notabili, e che non si trovano su quelli dell'Asia, sono in numero di nove sui lati, delle quali la più profonda non è che di un mezzo pollice; intorno agli occhj hanno parecchie rughe, che non ponno passare sotto il nome di piegature.

Tutti quelli che il Sig. Gordon ha veduti giovani e vecchi, avevano due corna; e se ve n'ha nell'Affrica che n'abbiano un solo, sono sconosciuti agli abitanti del Capo di Buona-speranza; quindi mi sono ingannato quando ho scritto al Sig. Daubenton che avea ragione di sospettare che i rinoceronti Asiatici avessero due corna, mentre quelli del Capo non ne hanno che uno; io avea
rice-

degli Animali quadrupedi. 61

ricevuto da codest'ultima contrada delle teste da un corno solo, e dalle Indie delle teste di due corna ma senza veruna notizia del luogo, ove avessero soggiornato codesti animali. Dopo mi è accaduto sovente di ricevere dalle Indie delle produzioni del Capo, e dal Capo delle curiosità dell' Indie; lo che mi avea tratto nell' errore, cui debbo quivi riformare. Il rinoceronte porta codeste corna sul naso; io ne ho rappresentato e fatto disegnare di sedici pollici; ma ve ne ha di quelle, che sono più lunghe d'otto o nove senza che l'animale sia più grande.

Il corno primo e piatto al disotto, e come logoro dall'arare la terra; il secondo avea la base mezzo pollice al disotto del primo, ed era lungo otto pollici; l'uno, e l'altro sono unicamente aderenti alla pelle, e collocati sopra di una prominenza piana, al dinanzi della testa; tirandole con violenza all'indietro si ponno smovere; lo che mi fa alquanto dubitare di ciò che dice Kolbe de' prodigiosi effetti prodotti dal rinoceronte; se gli si presta fede egli col suo corno sradica gli alberi; toglie i sassi che si attraversano al suo passaggio, e gettali dietro molto in alto a molta distanza con grandissimo rumore; in una parola abbatte tutti i corpi, sui quali esso può agire per qualche modo. Un corno sì poco aderente, e così poco fermo non sembra idoneo a così grandi sforzi; quindi il Sig. Gordon mi scrive che il rinoceronte

te fa più affai male colle zampe che non ne fa colla testa.

Questo rinoceronte ha gli occhj più piccioli dell'ippopotamo; essi hanno poco bianco; il maggior diametro della pupilla è di otto linee, e l'apertura delle palpebre è di un pollice; essi sono situati ai lati della testa quasi ad eguale distanza dalla bocca, e dalle orecchie; quindi questa situazione degli occhj dimostra la falsità della opinione di Kolbe, il qual dice che il rinoceronte non può vedere che di fianco, e non ravvisa gli oggetti, che sono in diritta linea dinanzi a lui. Egli avrebbe difficoltà a vedere di questa ultima maniera, se li suoi occhj non si elevassero alquanto al disopra delle rughe, che li circondano. Pare non per tanto ch'egli si fidi più dell'odorato, e dell'udito che della vista: quindi egli ha le narici molto aperte, e lunghe due pollici, e mezzo; le sue orecchie hanno nove pollici di lunghezza, e il loro contorno è di due piedi; il loro orlo esteriore è fornito di peli aspri lunghi due pollici e mezzo, ma al di dentro è affatto ignudo.

Il suo colore è d'un bruno oscuro, che si fa color di carne sotto il ventre, e nelle piegature; ma siccome egli si avvoltoia frequentemente nel fango, pare che abbia il color della terra su cui trovasi; egli ha sul corpo alcuni peli neri ma rari fra le tuberosità della pelle e al disopra degli occhj.

Ha

degli Animali quadrupedi. 63

Ha vent'otto denti in tutto; cioè sei molari ad ambi i lati delle due mandibole, e due incisori sopra e sotto. I denti di sopra pare che frano prominenti, in guisa che coprono quelli di sotto, quando la bocca è chiusa; il labbro superiore non avanza che di un pollice oltre l'inferiore. Il Sig. Gordon non ha avuto occasione di vedere s'ei può allungarlo, e servirsene per pigliare ciò che vuole appressare alla bocca.

La sua coda è lunga circa un piede, e mezzo; la estremità di essa è vestita di alcuni peli lunghi due pollici, che partono d'ambi i lati come da due specie di cuciture; codeffa coda è rotonda al disopra, e alquanto piatta disotto.

Le zampe hanno tre dita munite d'ugne o più veramente di suole; la lunghezza delle zampe davanti è eguale alla loro larghezza, ma quelle di dietro sono un poco più allungate; io ne darò le dimensioni al fine di quest'articolo. Ezzo ha sotto la pianta del piede una suola grossa e mobile.

La verga di questo rinoceronte era precisamente come quella descritta dal Sig. Parsons, terminata in una glande, che ha la figura di fiore, e color di carne; la sua lunghezza è di ventifette pollici, e a due terzi circa di questa lunghezza, pare ch'essa sia rivolta all'indietro; quindi si dice che all'indietro slancia quest'animale la sua orina. Il Sig. Gordon me n'ha inviato un disegno mol-

molto esatto; ma ficcome esso accordasi perfettamente con quello datomi dal Sig. Parsons, *Philosoph. Transactions* n. 470. non è punto necessario che quì io lo aggiunga; li testicoli sono al di dentro del corpo verso l'anguinaglia, e al dinanzi della verga vi sono due capezzoli, che nell'ippopotamo sono collocati all'indietro. Quest'ultimo animale ha la vescica di fiele situata all'estremità del fegato; ma il rinoceronte n'è senza.

I rinoceronti abitano attualmente molto addentro del paese, per trovarne conviene inoltrarsi a cento cinquanta leghe nelle terre del Capo. Quasi mai se ne vedono più di due, o tre insieme; alcuna volta nondimeno vanno in maggior compagnia, e camminando tengono il capo basso come i porci; corrono più velocemente d'un cavallo; il mezzo più sicuro è di scanzarli, perchè il loro incontro è pericoloso.

Egolino nel correre girano sovente la testa dall'un lato e dall'altro; pare che trovino piacere a scavare la terra colle loro corna; alcune volte vi imprimono due solchi col tentennamento della loro testa, ed allora saltano e corrono a destra e a sinistra, alzando la coda, come se avessero le vertigini. Le loro femmine non portano mai più d'un feto per volta: esse hanno altresì due corna; e quanto alla grandezza vi è tra loro e i maschi la medesima differenza che passa tra i due sessi dell'ippopotamo; cioè a dire, questa dif-

degli Animali quadrupedi. 63

differenza non è notevole . Il loro verso è un grugnito seguito d'un forte fischio , che somiglia molto al suono del flauto . Al Capo non si parla dei loro pretesi combattimenti con gli elefanti .

Ecco le dimensioni del rinoceronte , di cui ho dato la figura ; esso è stato ucciso dal Sig. Capirano Gordon presso alla sorgente del fiume *Gambra* , o fiume de' Lioni .

pied. poll. lin.

Lunghezza del corpo dall' estremità de l grifo sino all' origine della co- da presa in linea retta	9. 3. 0.
— presa secondo l' incurvatura del corpo	11. 0. 3.
Altezza del corpo davanti in linea retta	5. 3. 0.
— del corpo di dietro	4. 8. 0.
Lunghezza della testa	2. 0. 0.
Circonferenza della testa tra le cor- na	3. 6. 3.
— dietro le orecchie	5. 0. 6.
Lunghezza del corno più lungo	1. 4. 0.
Circonferenza di codesto corno presso alla base	2. 1. 6.
Lunghezza del corno più picco- lo	0. 8. 0.
Circonferenza del medesimo alla sua base	1. 6. 6.
Contorno della parte superiore del muso	1. 6. 0.
	della

pieđ. poll. lin.

— della sua parte inferiore	1. 2. 6.
Lunghezza dell'apertura delle na-	
ri	0. 2. 6.
— delle orecchie	0. 9. 0.
Contorno delle orecchie lunghesso	
l'orlo esteriore	2. 0. 0.
Distanza tra le basi delle orec-	
chie	0. 11. 0.
Circonferenza del corpo dietro al-	
le gambe davanti.	8. 5. 9.
— davanti alle gambe di die-	
tro	7. 11. 0.
— del mezzo del corpo	9. 9. 0.
Larghezza del corpo davanti al	
petto	2. 1. 0.
— dietro al corpo in linea ret-	
ta	2. 4. 0.
Circonferenza delle gambe davan-	
ti presso al corpo	3. 6. 3.
— presso alla giuntura	1. 9. 6.
— nella parte meno grossa	1. 6. 0.
— delle gambe posteriori presso	
al corpo	3. 9. 9.
— al disopra del tallone	1. 10. 0.
— nella parte più stretta	1. 4. 0.
Lunghezza della pianta del piede	
anteriore	0. 9. 0.
Sua larghezza	0. 9. 0.
Lunghezza della pianta del piede	
posteriore	0. 3. 6.
Sua larghezza	0. 8. 9.
	Lun-

degli Animali quadrupedi. 67
 pied. poll. lin.

Lunghezza della verga	1. 3. 0.
Sua circonferenza presso del corpo	1. 7. 0.
— al disopra della sua prima guaina	0. 8. 6.
— là dove la glande comincia in guisa di fiore	0. 5. 6.

